

Riflessione del Superiore Generale

Mi è stato detto che il Burundi, in Africa, è probabilmente il paese più povero del mondo. Nella capitale, Bujumbura, adagiata sulle rive del lago Tanganica, lunedì scorso ho partecipato alla vivace e bella inaugurazione ufficiale di una nuova scuola marista, già piena di studenti ovviamente entusiasti. I genitori che ho incontrato hanno espresso la loro gratitudine ai Maristi per aver aperto la scuola. Gli insegnanti sono grati per le loro opportunità. La chiesa locale e i capi civili erano ben rappresentati. Mentre partecipavo alla Messa di inaugurazione ho pensato: "Questa è una grazia speciale dell'Anno Santo per noi Maristi, come pellegrini di speranza". La cerimonia si è svolta l'ultimo giorno della mia intensa visita in Camerun e Burundi.

Mi chiedo: "Cosa ho imparato che posso portare via da questo viaggio?"

Ho sentito molte storie, forse mitizzate, di Maristi che sono venuti qui nel corso degli anni. Ad esempio, mi ha divertito sentire a Bambili, in Camerun, di un Marista australiano, Bob Barber, che stava facendo un lungo viaggio in autobus. L'autista era malato e i passeggeri cercavano qualcuno tra loro che potesse

continuare il lungo viaggio. Bob si è offerto volontario e ha guidato l'autobus in sicurezza fino a destinazione. I suoi anni alla guida del camion della scuola a Saint John's, Woodlawn, hanno dato frutti inaspettati e il trasporto gratuito per Bob con quella compagnia di autobus per il resto della vita. Poi ho sentito le storie degli ultimi tre missionari Maristi - da Belgio, Francia e Italia - costretti ad abbandonare la missione in Burundi al culmine della guerra civile negli anni '90, lasciando solo un ampio appezzamento di terra e una casa della comunità. Trent'anni dopo i Maristi sono tornati per aprire una scuola su quel pezzo di terra, ancora disponibile, nonostante i tentativi di molti poveri abusivi di accamparsi lì. L'arcivescovo locale aveva difeso la terra nella speranza che i Maristi sarebbero tornati un giorno, come avevano promesso. Ci sono state molte altre storie di nostri confratelli che, pur se lontani dalla perfezione, hanno piantato i semi del Distretto Marista in Africa, fragile ma pieno di

speranza. Siamo tutti accompagnati dai Maristi che ci hanno preceduto. Riposino in pace!

Ho capito che mentre il pendolo nel nostro "centro" marista si sta spostando, abbiamo bisogno l'uno dell'altro, ora più che mai. Se un tempo il movimento dei Maristi era principalmente "da nord a sud", ora è molto più multidirezionale. Ci sono ancora Maristi in Africa che provengono da oltre il continente: dall'Europa, dal Canada e dall'Oceania. Dei venticinque sacerdoti Maristi e quattro diaconi provenienti dall'Africa, cinque sono assegnati ad altre unità della Società. Le opere del Distretto sono notevolmente assistite dalla saggia amministrazione e dalla generosità delle unità più consolidate. La formazione è ora molto internazionale, i nostri seminaristi africani discernono la loro vocazione marista insieme ai loro fratelli provenienti da altre parti del mondo. Ci stiamo muovendo verso una società internazionale in cui ogni cultura e la storia di ogni persona, raccontata nella sua lingua madre, sta arricchendo la vita e la missione di tutta la Società. A volte ciò può causare ansia, e i demoni dell'eccessivo nazionalismo sono sempre in agguato, ma con cuori e menti pieni di grazia, questa direzione offre nuova vita e vivacità per tutti.

Ho imparato che mentre il Distretto d'Africa affronta molte sfide e decisioni difficili, come tutti noi, trova la sua forza nella nostra chiara identità marista: il Nome e lo Spirito di Maria, il ricordo del Fondatore esibito con orgoglio, la famiglia marista più ampia e, in particolare, l'audacia e il coraggio con cui rispondiamo alle esigenze del nostro tempo. Questa forte identità marista ci sfida ad andare e predicare la Buona Notte ai poveri tramite la stessa maestra che ha formato sia Gesù a Nazareth sia gli Apostoli a Pentecoste

Una santa Festa della Presentazione del Signore domenica prossima. Tutti noi, a nord o a sud, a est o a ovest, rinnoviamo il nostro impegno religioso marista di "essere luce delle nazioni".

John Larsen s.m.

